

Da Pavesi a Pamich

La partecipazione italiana alla gara di marcia Londra-Brighton

Marco Martini

La strada che unisce Londra alla località balneare di Brighton, che si fa iniziare per convenzione dal lato sud del ponte di Westminster, con le varianti di Sutton, Reigate e Bolney/Hickstead, che è stata teatro di tante manifestazioni sportive a partire dalla fine del XIX secolo, fu definitivamente portata a termine nel 1823. Nel suo tracciato classico (via Croydon, Horley, Cuckfield) misurava 51 miglia e mezzo; e poteva mutare di un po' con le citate varianti. Prima che esistesse Brighton, le carrozze dovevano percorrere un tracciato assai pittoresco lungo 59 miglia, o uno più contorto che misurava 57 miglia e mezzo, che si concludevano più genericamente «sulla costa del Sussex». Fu Giorgio IV, prima ancora di salire sul trono, che le conferì importanza facendosi costruire una residenza al mare dove prese a recarsi con assiduità. In termini sportivi, fu per la prima volta percorsa tutta d'un fiato da tale John Mayall jr, in velocipede, il 17 febbraio 1869, in 12 ore. Nel marzo dello stesso anno portarono a termine identico exploit, ma a piedi e impiegando 11 ore e 25 minuti, due arditi camminatori: W. M. Chinnery e H. J. Chinnery. Ciò stava a dimostrare che in bicicletta si poteva fare assai meglio, e fu ciò che il velocipedista C. A. Booth confermò il 14 aprile 1869, portando a termine l'impresa in 9h30. Il «primato» podistico fu così via via migliorato: P. J. Burt 10h52 (anno 1878), C. L. O'Malley 9h48 (1884), J. A. Mc Intosh 9h25:08 (1886), W. Franks 9h06:50 (1896). Il 10 aprile 1897, organizzata dal club Polytechnic Harriers, si disputò la prima vera e propria gara Londra-Brighton, con

37 partecipanti. In onore del vincitore di questa prima edizione, a partire dal 1929 fu istituito anche un trofeo per la classifica a squadre, l'Edward Knott Memorial Shield. Fu comunque il 1903 l'anno chiave che impose all'attenzione generale questa prova. Il 14 marzo Jack Butler la percorse in solitario nel tempo-record di 8h43:16, e il 1° maggio il gruppo sportivo della Borsa valori di Londra, lo Stock Exchange, all'epoca il centro finanziario del mondo così come più tardi il World Trade Center di New York, organizzò la prima delle sue competizioni di marcia Londra-Brighton. L'adesione fu massiccia (87 o 99 partecipanti, a seconda delle fonti), il montepremi ricchissimo, l'addensamento della folla ai bordi della strada addirittura strabocchevole. Il successo dell'evento produsse un effetto-bomba. In pochi mesi la Londra-Brighton divenne una moda: competizioni di altri sport (anche motoristici), gare podistiche per varie categorie di lavoratori, per professionisti della corsa a piedi, cimenti di famiglie al completo, e persino l'interminabile stravaganza di una giovane «ascensionista» (termine che indicava gli artisti che si esibivano percorrendo tratti in salita e discesa stando in piedi in equilibrio su un globo). Il 9 aprile 1904 si disputò una Londra-Brighton interclub, organizzata ancora dallo Stock Exchange, di regolare marcia, in cui Thomas Edgar Hammond, nato il 18 giugno 1878, portò il record del tracciato a 8h26:57.2/5. Come tutte le «mode», la febbre della Londra-Brighton presto cessò, ma ormai il dado era tratto. Nel 1906 i Polytechnic Harriers ne organizzarono una nuova edizione. Il 1° maggio 1909 il già citato Hammond, che si era visto strappare il primato da Butler nella citata competizione del 1906 con 8h23:27, lo riconquistò in solitario con 8h18:18, ma stava per entrare in scena il leggendario Harold Victor Lancaster Ross, nato il 18 marzo 1882. Il 4 settembre 1909, aggiudicandosi in 8h11:14 la prova, organizzata ancora una volta dai Polytechnic Harriers, Ross, futuro vincitore anche di due edizioni della Cento Chilometri lombarda, stabilì un record che avrebbe resistito fino al 1930. Lo Stock Exchange continuò a far disputare la sua competizione interclub Londra-Brighton, mentre la prova che divenne poi più famosa, e che si aprì alla partecipazione di assi di oltre Manica, passò organizzativamente nelle salde e capaci mani del Surrey Walking Club, una società nata nel 1899 e specializzata nel solo tacco e punta. Era del resto uno sbocco naturale, visto che la prova

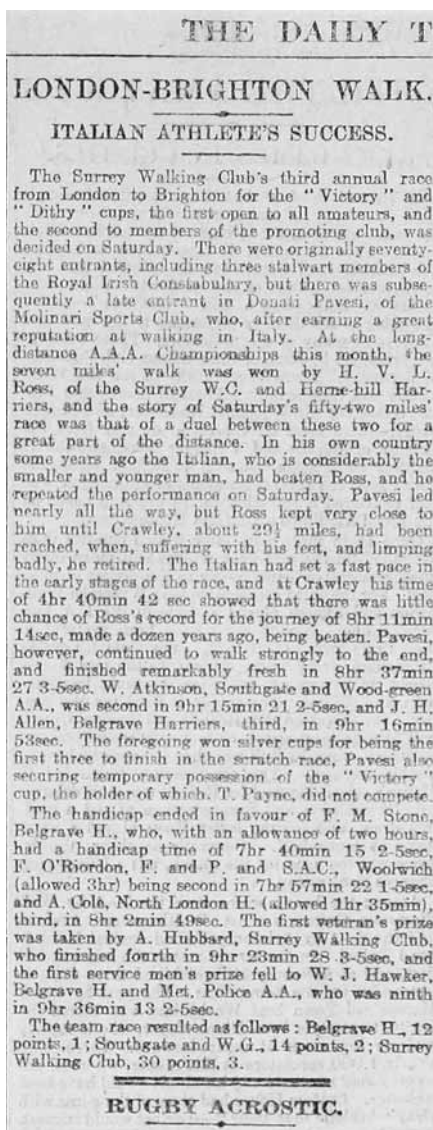
attraversava le colline del Surrey, percorsi insidiosamente ondulati sempre decisivi nel provocare la selezione in gara. Dopo la Grande Guerra, divenuta ormai una «classica», la Londra-Brighton divenne meta ambita dai migliori specialisti italiani. Tale era ormai divenuta la popolarità di questa gara che, all'inizio degli anni Venti, se ne disputarono anche alcune edizioni femminili. Il tempo migliore, per quanto ne sappiamo, fu quello realizzato nell'estate 1923 dalla 22enne miss Grasty, che vinse una competizione con ben 17 partecipanti in 12h02:03. La strada da percorrere, in questa «classica», oltre alle citate varianti, ha subito nel tempo leggere modifiche; nel 1925 fu aperta la Purley Way, che eliminava il transito dentro l'abitato di Croydon passando a ovest di Croydon, e nel 1975 fu aperta la motorway M23, che risparmiava il transito all'interno di Horley e Crawley. Naturalmente è cambiata anche la carreggiata (larghezza, manto di pavimentazione, ecc), però la gara è sempre partita da Westminster all'ultimo rintocco delle 7 del mattino del Big Ben, e si è sempre conclusa presso l'Acquario di Brighton (inaugurato nel 1872).

Londra e gli italiani

Anno 1861: 2.041 residenti
Anno 1871: 2.553 residenti
Anno 1881: 3.504 residenti
Anno 1891: 5.138 residenti
Anno 1901: 10.889 residenti
Anno 1911: 11.668 residenti

Queste sono le cifre del censimento degli italiani che abitavano a Londra più di cento anni fa. In maggioranza provenivano dall'Emilia, poi, per numero, si contavano toscani, campani e lombardi. Sul finire del XIX secolo, come indicano le cifre, si ebbe un forte incremento di italiani, soprattutto di ristoratori (in primo luogo gelatai e venditori ambulanti di noccioline). In quegli anni molti immigrati italiani presero anche a lavorare nei ristoranti, e poi si misero in proprio. La maggior parte si installò nel quartiere di Soho. Nel contempo si sviluppò anche la vita associativa, e si formarono molti club; tra questi, la prima società sportiva londinese di italiani, che fu fondata a metà anni Novanta, si dedicava al ciclismo, e si chiamò Veloce Club (era sicuramente ancora in vita nel 1911). Nel nostro sport prese a distinguersi la so-

cietà di Angelo Molinari, proprietario di un ristorante a Soho già almeno ad inizio 1910 e discreto marciatore, attiva almeno dal 1914. Dopo la guerra il Molinari Athletic Club (o, secondo altra versione, Molinari Sports Club) organizzò importanti manifestazioni su pista, anche a carattere internazionale, ma naturalmente profuse le sue maggiori attenzioni verso gli atleti italiani e in particolare, visti i trascorsi di Angelo nel tacco e punta, verso i marciatori. Dopo aver invitato, per un meeting su pista, il giovane campione olimpico Ugo Frigerio, nell'autunno del 1921 Angelo si prodigò a favore dei suoi connazionali della marcia anche in occasione di manifestazioni sportive non organizzate dal suo club. Fu così che Donato Pavesi, il nostro miglior specialista per quanto riguarda le prove a lungo chilometraggio, partì in treno per partecipare, nell'arco di una settimana, al campionato inglese delle 7 miglia su pista e alla Londra - Brighton: «Anche questo tentativo di affermazione italiana all'estero è dovuto al mecenatismo del noto sportsman italiano di Londra sig. Molinari, il quale si è preso carico di tutte le spese, di viaggio e di soggiorno, del nostro rappresentante» (*La Gazzetta dello Sport* 28-9-1921). E non solo, perché era ospite di Molinari, in quegli stessi giorni, anche il pugile Abelardo Zambon, a Londra per un paio di incontri. Il locale fungeva anche da punto di ritrovo: «Il noto Molinari restaurant è il centro di attrazione di tutti coloro, e non sono pochi, che desiderano vedere da vicino, stringere la mano, augurare buona fortuna, a Pavesi e Zambon» (*La Gazzetta dello Sport* 7-10-1921). Un connazionale, certo Branchini, offrì pure la vettura (una Rolls Royce!) che, durante la competizione, seguì passo passo Pavesi, con a bordo anche il corrispondente della «rosea». Si può facilmente immaginare quale atmosfera regnasse negli ambienti degli immigrati. Eccone un assaggio da una cronaca del 1922, quando alla Londra - Brighton parteciparono non uno, ma addirittura tre specialisti italiani: «Sentiamo il dovere di rilevare lo slancio fraterno col quale sono stati sorretti i tre marciatori italiani dai connazionali di Londra che, sia al seguito sia scaglionati lungo il percorso ed all'arrivo, hanno prestato tutte le cure possibili. Noti ed ignoti hanno fatto a gara nel rendersi utili e, simpaticamente per noi, il fatto viene accennato anche dalla stampa inglese. Primo fra tutti citiamo il signor Angelo Molinari, che ha



I ritagli dei quotidiani londinesi The Daily Telegraph e The Morning Post dell'8 ottobre 1921 che annunciano la vittoria di Pavesi.

reso possibile questa larga partecipazione italiana alla gara di ieri» (*La Gazzetta dello Sport* 28-9-1922). Nel 1923 la società sportiva di Molinari cambiò nome in Italian Athletic and Cycling Club ma, dopo due anni senza marciatori italiani in Inghilterra, nel 1926 Pavesi fu ospitato a Londra per una tournée estesasi da maggio a settembre, ma dai fratelli Micotti, noti sportivi nativi di Cannero (Novara), anch'essi proprietari di un ristorante. Uno di loro, Ernesto Micotti, era stato valido mezzofondista prima della Grande Guerra e discreto marciatore nel periodo successivo. Forse amichevolmente, forse no, Molinari e Micotti si erano «divisi i compiti». Nel 1926 e 1927 infatti Molinari aveva provveduto all'ospitalità degli atleti italiani sia in occasione di meeting su pista sia per i campionati inglesi AAA (vedi *La Gazzetta dello Sport* 1 e 2 luglio 1927), mentre per la Londra - Brighton del 1927 «oggi è partito per Londra Carlo Giani, che sarà ospite dei fratelli Micotti» (*La Gazzetta dello Sport* 31-8-1927). Si nota, in queste due annate, anche l'inizio di una collaborazione tra italiani di Londra e Federazione italiana di atletica. Collaborazione che però, lentamente, andò scemando. *La Gazzetta dello Sport* del 12-9-1930 lascia intendere che la FIDAL non sia stata né coinvolta né interessata alla partecipazione di Mario Brignoli alla Londra - Brighton di quell'anno, e sottolinea che «la trasferta è stata resa possibile per la sportività di Algiso Rampoldi e dei fratelli Micotti». In seguito devono essere state diramate anche precise direttive, poiché si evidenzia un chiaro interesse federale per le prove su pista o su distanze olimpiche, come per esempio il Criterium Internazionale di Parigi allo stadio di Colombes, in cui il nostro marciatore Armando Valente, che lo vinse tre volte, poté fregiarsi anche di primati del mondo. Dopo la guerra, quando un atleta italiano ritornò in Inghilterra per partecipare a quella «classica», la situazione era completamente cambiata. Il nostro rappresentante Antonio Resta, e il suo allenatore ed ex marciatore di vaglia Luciano Crola, che in gara lo seguì in bicicletta, furono «in quei giorni graditi ospiti del segretario del Surrey Walking Club» (*La Gazzetta dello Sport* 5-9-1956). Per Pamich, nel 1965, situazione ulteriormente differente, come egli stesso ci racconta: «Partecipai a mie spese alla gara. Da anni desideravo prendere parte alla famosa classica inglese, che esercitava in me un grande fascino, ma per varie ragioni avevo sempre rimandato questa avventura. Ricevetti solamente una fotografia con in mano la coppa, che riportava le targhette con i nomi dei vincitori delle precedenti edizioni, coppa che rimase naturalmente nelle mani degli organizzatori, e il premio vero e proprio, sei cucchiaini d'argento. Avevo però coronato un sogno, che è la più bella soddisfazione che si possa ottenere».

Esordio con il botto

Donato Pavesi, nato a San Donato Milanese il 19-8-1888, già 4 volte vincitore della 100 km de *La Gazzetta dello Sport*, primatista nazionale dei 20000m e delle due ore di marcia su pista, campione italiano nella maratona di marcia nel 1912, 1914 e 1921, non si tro-

TARIFA PUBBLICITÀ
 Grammi spettacoli sportivi. —
 1. pagina 1. 20 al millimetro;
 2. 3. pagine 1. 10 al millimetro;
 onti ed echi di cronaca. — Ne-
 ologia. — Comunicati diversi. —
 5 per millimetro;
 ersioni Commerciali. — 1. 2 per
 illimetro.
 isi Economici. — Rubrica Squa-
 e e Campi disponibili. — 1. 0.50
 er parola. Minimo 10 parole.
 inserzioni si ricevono esclu-
 sivamente ai nostri Uffici di
 -ministrazione, Corso Porta
 192, N. 19. — Tel./fono 82-01 —
 cantieri e richieste. : : : :

La Gazzetta dello Sport

**ESCE TUTTI I GIORNI
 ESCLUSA LA DOMENICA**

UN DUPLICE TRIONFO DEL PODISMO ITALIANO

**Pavesi superbo dominatore di uomini e di spazio
 vince brillantemente la Londra-Brighton
 40' di distacco del secondo arrivato - Ross, fiaccato
 dalla tenacia italiana, abbandona**

*Il trionfale annuncio de La Gazzetta dello Sport, in prima pagina,
 della vittoria di Pavesi nell'edizione del 1921.*

vava a suo agio sulle distanze brevi. Ai Giochi Olimpici di Anversa era stato squalificato sia sui 3000 sia sui 10000 metri su pista. Ma quando il chilometraggio si allungava, non era secondo a nessuno al mondo. Tutti, anche in Inghilterra, sapevano che alla distanza, con il suo inseparabile berretto, sarebbe emerso tra i protagonisti. Dopo l'esordio in terra d'Albione il 1° ottobre con un quinto posto nel campionato inglese delle 7 miglia di marcia su pista, vinto da Ross, che doveva servire solo come utile allenamento in vista del più importante, e per lui indicato cimento, il nostro marciatore prese il via al suono del Big Ben insieme ad altri 56 concorrenti, sabato 8 ottobre. Assenti il massimo protagonista delle edizioni post conflitto mondiale Thomas Payne, e il primatista inglese delle 50 e 100 miglia Hopkins, Pavesi veniva considerato come l'avversario più pericoloso per il favorito Ross. La giornata, calda e umida, favorì sicuramente l'italiano, e Ross resse al comando insieme a Donato soltanto per i primi 15 km; il nostro se lo scrollò di dosso lungo una salita tra l'8° e il 9° miglio. Ross cercò di resistere, ma al 30° km aveva ormai esaurito la benzina, e poco dopo fu costretto al ritiro. I passaggi a noi noti riportano Pavesi e Ross già soli al primo posto dopo 8 km in 45 minuti; Pavesi con 25 metri di vantaggio su Ross, 500m su Allen e 1000m su Atkinson a Croydon (km 17.348); al 18° miglio Pavesi 2h43:18, Ross e Allen 2h51:18, più dietro At-

kinson e Ricketts; al 45° km Pavesi con 13:20 su Allen e 15:00 su Atkinson; al miglio 29 Pavesi 4h36:55 con 16 minuti di vantaggio su Allen; altri passaggi di Pavesi 5h42:17 alle 35 miglia e 6h14:37 alle 38 miglia. All'arrivo: 1. Pavesi 8:37:27.3/5, 2. Atkinson 9h15:21.2/5, 3. Allen 9h22:53, 4. Hubbard 9h23:28, 5. Chalk 9h31:55.

L'appetito vien mangiando

Visto il successo del 1921, la stagione seguente furono addirittura tre gli italiani invitati in Inghilterra, per una serie di ben 4 gare: Londra-Brighton, campionato inglese 7 miglia su pista, Manchester-Blackpool, e una prova di 20 miglia su strada a Birmingham. Insieme a Pavesi, si unirono due specialisti di cui la storiografia sportiva, attenta solo ai Giochi Olimpici e alla pista, ha quasi perduto traccia. Ma all'epoca i campioni più amati e popolari del tacco e punta, e anche - consentitecelo - i veri specialisti della marcia, erano gli stradaioi, i faticatori delle lunghe distanze. Uno dei due veniva da Roma, pur essendo nato a Orte il 13-6-1890, e si chiamava Silla Del Sole. 15 volte sconfitto da Pavesi in tutta la carriera su 22 confronti diretti, aveva all'epoca già vinto ben 7 volte il Giro di Roma e un titolo nazionale nella maratona di marcia (1909); si era classificato due volte secondo nella 100 km de *La Gazzetta dello Sport*, gara che non riuscì mai a vincere. L'altro era Giusto Umek, nato a Trieste l'11-10-1895, campione nazionale di maratona di marcia nel 1919 e 1920 (lo sarà ancora nel 1927, e vincerà anche due volte la Cento Chilometri). Triestino dalla parlata con accento veneto, era sempre seguito da un gruppo di tifosi della sua città insieme ai quali cantava insieme motivi caratteristici della sua Trieste, con temi che a volte ne ricordavano il sofferto passato di terra irredenta. La Londra - Brighton «open» del 1922 si disputò sabato 23 settembre. Del Sole era arrivato a Londra il giorno 16, gli altri due il 17. Oltre a Ross e Pavesi, godevano dei favori del pronostico anche Tommy Payne, primatista inglese di tutte le distanze tra 86 e 93 miglia e più volte vincitore della Manchester - Blackpool, e anche E. C. Horton, atleta di punta degli organizzatori (Surrey W. C.) e nel 1921 vincitore della Londra - Brighton e ritorno, che in seguito verrà anche in Italia a gareggiare nel-

In sosta in Francia, durante la trasferta per la Londra-Brighton del 1922, Umek (1), Del Sole (2) e Pavese (3).



la Cento chilometri. Giornata uggiosa, 92 i partenti ma 67 gli arrivati al traguardo, tra i quali non ci fu Del Sole, sceso in campo con un piede in cattive condizioni e ritirato poco dopo il 50° km. Pavese, sulle ali del successo dell'anno precedente, prese la testa e la mantenne per 45 km, poi però, anche a causa di dolori viscerali, fu sorpassato da Horton e cedette. Intanto rinvenne Umek, che presto raggiunse Horton e più tardi, al 55° km, lo staccò, mantenendosi al comando sino all'80° km. Poi, all'improvviso, il colpo di scena. Il nostro diede segni di stanchezza. Chi lo assisteva volle a tutti i costi farlo fermare per effettuare un massaggio; la sosta e il massaggio si rivelarono invece controproducenti. Aveva oltre 8 minuti di vantaggio, ma quegli ultimi 3000 metri furono un calvario. Continuò penosamente ma orgogliosamente, tra una sosta e una ripresa, ma fu implacabilmente sopravanzato. Ordine d'arrivo: 1. Horton 8h27:12.2/5, 2. Umek 8h35:49.2/5 o 3/5, 3. Pavese 8h53:02.3/5, 4. Belchamber 8h54:03.2/5 oppure 8h54:00.3/5. Passaggi conosciuti: 6 miglia Pavese 52:28 con Del Sole a 20m; 12 miglia Pavese 1h44:35 con 50m su Del Sole; 15 miglia Pavese 2h12:14, Del Sole e Umek a 2:15, Horton e Allen a 300m da Del Sole e Umek; 20 miglia Pavese 3h00:17, Umek e Del Sole 3h01:44, Horton 3h03:30; 24 miglia Pavese 3h39:56 su Umek, poi Horton a 3

minuti da Pavese e Del Sole; 26 miglia Pavese 3h59:53, Umek 4h01:15, Horton 4h01:24, 4. Del Sole 4h09:08; 35 miglia Horton 5h12:05, Umek a 50m, Pavese a 400m; 60° km Umek con 5 minuti su Horton.

Ancora Pavese

Nel 1923 la «classica» inglese venne anticipata a sabato 26 maggio, e disputata su un percorso un po' più lungo, di 57 miglia. I concorrenti erano solamente 14, ma di qualità, e fra di loro due dei tre che ci avevano rappresentato nel 1922: Pavese e Umek. Nonostante l'esiguo numero di partecipanti, la folla gremì i bordi delle strade come nelle altre occasioni. Appena fuori città Umek allungò il passo, e solo il connazionale fu in grado di rispondergli. Per molti chilometri le posizioni del passaggio alle 6 miglia (Umek e Pavese 56:58, Poynton 58:35, Lloyd 1h02, Englefield 1h03) rimasero invariate. La gara subì una svolta decisiva al 30° miglio. Il triestino, assalito da dolori viscerali, cedette, e al 32° miglio dovette ritirarsi. Poynton fu preso anche lui da crampi, ma alle gambe anziché allo stomaco; vacillò ma più tardi riuscì a riprendersi. Rinvenne invece dalle retrovie Baker. Pavese entrò in crisi a tre quarti gara, e a 6 miglia dall'arrivo Baker gli era ormai dietro di soli 200 metri, ma riuscì a reagire e ad allontanare il pericolo. Ordine d'arrivo: 1. Pavese 8h26:23, 2. Baker 8h34:05, 3. Poynton 8h53:24, 4. Belchamber 9h01:25, 5. Englefield 9h36:57. Baker fu poi il protagonista delle edizioni 1924 e 1925, che vinse in 8h08:01 e 8h16:16.2/5; il numero dei concorrenti era nettamente risalito, toccando nel 1925 le 110 unità.

Il bilancio delle partecipazioni di Donato Pavese alla Londra - Brighton era stato straordinario, ma il formidabile campione lombardo volle effettuare un ultimo tentativo nel 1926, questa volta però in una maniera differente. Dimorò infatti a Londra, come già ricordato, da metà maggio fino a metà settembre. In quel periodo disputò numerose gare, corte e lunghissime, alcune a vantaggio, per giungere in forma all'avvenimento. Ecco riassunte le sue fatiche:

Londra 24-5 = 14 miglia strada: 1. Poynton 1h36:04, 2. Pavese a 400m, 3. Attilio Callegari (Italia)
 Manchester 5-6 = 12 miglia strada: 1. Poynton 1h39:40, 2. Pavese 1h40:13
 Londra 12-6 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 2°

Ritaglio de La Gazzetta dello Sport e due immagini della prova del 1926, che vide Pavesi classificarsi al secondo posto. Nelle foto vediamo l'italiano, con maglietta bianca e berretto, in testa subito dopo la partenza e in azione durante il tragitto.



La classica London-Brighton vinta da Baker

Donato Pavesi al secondo posto

LONDRA, 11. — Si è svolta oggi l'annuale grande prova di marcia Londra-Brighton che ha raccolto, come già nelle precedenti edizioni, un numero imponente di partecipanti.

Il nostro anziano Pavesi è riuscito anche quest'anno, come già nel 1921 a compiere un'ottima prova giungendo secondo a soli dieci minuti dal vincitore inglese Baker che già altra volta aveva vinto questa prova.

Pavesi tenne la testa del plotone per oltre due ore, ma poi fu sorpassato dall'inglese Baker. Moltissimi i ritirati.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Baker in ore 8.39; 2. Donato Pavesi in 8.49; 3. Horton 9.53; 4. Snelle; 5. Hillary; 6. Simpson.

al traguardo in 14:21.0 ma con il miglior tempo reale Londra - Brighton e ritorno 16-6 = 104 miglia strada: 1. Baker 18h05:51, 2. Horton 19h07:56, 3. Pavesi 19h35:29, 4. Chalk

Londra 7-7 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 4° al traguardo con 14:16.3/5 (miglior tempo reale)

Londra 8-7 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 3° al traguardo con 14:22.1/5 (miglior tempo reale)

Londra 15-7 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 2° al traguardo con 14:13.2/5 (miglior tempo reale)

Londra 17-7 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 3° al traguardo con 14:39.3/5 (miglior tempo reale)

Londra 24-7 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 2° al traguardo con 14:37.3/5 (miglior tempo reale)

Londra 2-8 = 1 miglio e mezzo pista a vantaggi da scratch: 1° in 9:42.0 battendo William Cowley, in quella stagione campione inglese nelle 2 miglia su pista

Londra 7-8 = 2 miglia pista a vantaggi da scratch: 3° al traguardo con 14:17.2/5 (miglior tempo reale)

Harrogate - York 14-8 = 22 miglia strada: 1° in 2h21:30 sconfiggendo molti dei migliori inglesi

Sabato 11 settembre si allineò al via della sospirata Londra - Brighton. In testa per 2 ore, fu però costretto ad abbassare bandiera: 1. Baker 8h39, 2. Pavesi 8h49:46, 3. Horton 8h53, 4. Snelle, 5. Hillary.

Tocca a Giani

Con Pavesi ormai vicino ai 40 anni di età, la colonia italiana di Londra cercò un nome nuovo da proporre agli organizzatori del Surrey Walking Club. La scelta ricadde su Carlo Giani, altro marciatore lombardo, che nel 1925 e 1926 aveva vinto la

Cento chilometri de *La Gazzetta dello Sport*. Anche Giani era amante delle distanze più lunghe, sin dalla sua prima vittoria, ottenuta giovanissimo il 3-8-1919 nella Milano-Però e ritorno. Non straordinariamente dotato ma stilisticamente ineccepibile e serissimo nella preparazione, alla vigilia era abbastanza temuto dai padroni di casa, orfani nell'occasione dell'indisponibile Baker. Partirono in 95, sostenuti lungo tutto il percorso da ali di folla nonostante la pioggia e il freddo. A Croydon i favoriti erano ancora tutti insieme, poi il nostro iniziò la sua micidiale offensiva, e disseminò i suoi avversari lungo la fangosa strada uno dopo l'altro. Passaggi: a Redhill Giani 3h02:03, Holt 3h06:11, R. Frice 3h10:39; a Horley (27 miglia) Giani 3h41:27, Holt a 5 minuti, Green altri due minuti indietro. Ordine d'arrivo: 1. Giani 8h18:35 (altre fonti 8h18:36 e 8h18:33), 2. T. W. Green 8h26:41, 3. F. Holt 8h46:29. L'agenzia trasmise subito la notizia della vittoria nel nostro Paese; l'atleta invece inviò una lettera al suo club, la Società Ginnastica Comense, raccontando dell'entusiasmo e dei festeggiamenti della colonia italiana a Londra, della coppa donatagli, e del messaggio di felicitazioni ricevuto dall'ambasciatore italiano a Londra. La Londra - Brighton del 1927 fu disputata sabato 10 settembre, e pare che Giani abbia accettato l'invito a disputare una gara breve su pista una settimana dopo a Londra, prova a lui comunque non adatta. Saputo forse di una sottoscrizione indetta a Como per offrirgli un dono, preferì evitare i prevedibili festeggiamenti, tanto che così si legge su un quotidiano cittadino: «È tornato ieri l'altro

Edizione 1927. Carlo Giani, primatista nazionale dei 50000 metri di marcia su pista con 4h 41:24.4 (Bologna 16 novembre 1924), circondato dai tifosi a Brighton, durante gli ultimi trionfali passi e subito dopo l'arrivo. A destra ritaglio del giornale di Como L'Ordine, quotidiano non sportivo che assegna comunque un certo rilievo all'impresa del concittadino.



senza avisare nessuno dell'ora dell'arrivo. Non ha trovato così alla stazione gli sportivi comaschi a festeggiarlo, e magari a condurlo in città alla testa di un corteo con bandiere e fiori. Carlo Giani ha voluto tranquillamente rientrare a Como, ritornare all'affetto dei cari, al lavoro quotidiano senza cerimonie né feste. Onore alla modestia, specie quando è unita ad un veramente grande valore» (*La provincia di Como* 22-9-1927). Dall'operaio specializzato (tornitore) che, divenuto famoso, aveva preso a lavorare come assicuratore (Donato Pavesi), al vigile urbano di Como (Carlo Giani): all'epoca nessuno ti faceva sconti, e solo la grande passione permise ai nostri, che si allenavano nei ritagli di tempo consentiti dalle rispettive occupazioni, di raggiungere livelli tali da andare a sfidare e sconfiggere i «maestri» sul loro terreno (a proposito di passioni: Giani ne aveva un'altra, e dopo la guerra divenne presidente del Corpo Musicale di Rebbio).

L'avventura continua

Visto ciò che era accaduto nel 1927, nel 1928 fu invocata a gran voce, un'altra volta, la presenza di Giani. Il nostro marciatore partì per Londra per tempo, a fine agosto (la gara era fissata per sabato 8 settembre). In quei giorni e al via della competizione, Giani trovò molti connazionali venuti appositamente per salutarlo e incoraggiarlo,

ma trovò anche Baker, assente nel 1927. La giornata fu decisamente calda e costrinse molti degli oltre 100 partenti al ritiro, e con quel clima il nostro avrebbe dovuto tenere una condotta più prudente. Invece, dopo 2 miglia Giani tentò la fuga. Rimase al comando insieme a Lloyd fino al decimo miglio, poi fu riassorbito da un nutrito gruppetto, e si convertì per fortuna a una tattica più saggia. Dal 20° al 45° miglio fu in testa, da solo, l'anziano Devonshire, raggiunto e superato da Baker al 45° miglio, punto in cui Giani transitò in terza posizione con 11 minuti di distacco. Nel prosieguo della prova il nostro riuscì a raggiungere e sopravanzare Devonshire, classificandosi 2° con 15 minuti di ritardo da Baker, vincitore in 8h32:39. Nel 1929, con Baker di nuovo assente, tra i 115 partecipanti si allinearono ben 3 italiani: Giani ed Ettore Rivolta della Società Ginnastica Comense, e Mario Brignoli dello Sport Club Italia Milano. Il successo arrivò al nuovo asso inglese Tommy W. Green in 8h15:41, davanti ai suoi due connazionali Holt e Gunn, con Rivolta 4° in 8h41:26 e Brignoli 5° in 8h45:04, mentre Giani fu costretto al ritiro. Brignoli era un 27enne milanese con al suo attivo tre medaglie di bronzo ai campionati italiani su diverse distanze e la vittoria nella Cento chilometri del 1928, prova che rivincerà poi ancora a fine 1929 strapazzando il citato Green, e ancora nel 1935; prese parte anche ai Campionati d'Europa 1934 (4°) e ai Giochi Olimpici 1936

(18°) nella 50 km. Rivolta era di due anni più giovane e meno affermato. Anche lui milanese, nel prosieguo della carriera otterrà notevoli risultati, tra i quali spiccano ben 5 titoli italiani nella 50 km, distanza sulla quale fu anche 5° nel 1932 e 12° nel 1936 ai Giochi Olimpici, e medaglia di bronzo agli Europei nel 1934, e tre vittorie nella Cento chilometri (1931, 33, 36). Il 1930 vide l'ultima partecipazione italiana dell'ante-guerra alla Londra - Brighton. Vi andò solo Mario Brignoli, anche perché altri nostri marciatori di vaglia (Francesco Pretti, Luigi Bosatra, Ettore Rivolta) quell'anno erano già stati a Londra per prendere parte al campionato inglese dei 25.000 metri su pista. La gara si disputò sabato 13 settembre, sotto la pioggia, con 100 partecipanti tra i quali anche due francesi. Brignoli superò due battistrada inglesi a Kennington Gate seguito dal quotato Ludlow, ponendosi così al comando della gara, comando che resse per poco per l'attacco sferrato da Ludlow. Passaggi: Streatham Common (6 miglia e mezzo dal via) 1. Ludlow 52:47, 2. Brignoli a 50 secondi, 3. T. W. Green 55:44; Croydon (10 miglia) 1. Ludlow 1h28:15, 2. Brignoli 1h31:15, 3. Green a qualche centinaio di metri dal nostro. Poi Green sorpassò il nostro rappresentante. Queste le posizioni a Redhill: 1. Ludlow 3h01:59, 2. Green 3h03:11, 3. Brignoli 3h05:16. Green aumentò poi la sua andatura, e a Crawley aveva già 7 minuti su Ludlow e 13 su Brignoli. A Hand Cross 1. Green 5h11:55, 2. Ludlow 5h20:55, 3. Brignoli 5h31:43. Arrivo finale: 1. Tommy W. Green 8h02:55 (record), 2. I. H. Ludlow 8h26:35, 3. Brignoli 8h36:28, 4. C. Kirkland 8h48:20, 5. Tenot o Tonot (FRA) 8h49:21, 6. Desgranges (FRA) 8h49:30.

Dopo il conflitto mondiale

Nel dopo-guerra le partecipazioni italiane furono tre, dettate dalla singola passione dei nostri specialisti più che dalla tradizione, dalla programmazione federale o dal desiderio dei nostri connazionali di Londra, ormai solo figli di figli di immigrati con sentimenti patriottici sopiti. Nel 1956 vi andò Antonio Resta, dello Sport Club Italia Milano, marciatore particolarmente incline alle lunghe distanze, senza successi ma con buoni piazzamenti nel suo curriculum: due terzi posti nella Cento chilometri e tre volte tra i primi 8 nel campionato italiano dei 50 km. Quell'anno il Big Ben

era in riparazione, e si partì alla solita ora alla detonazione della pistola dello starter, il grande campione inglese Harold Whitlock; erano presenti anche altri due atleti stranieri, per la precisione olandesi. Dopo giorni di pioggia, l'8 settembre, il sabato della gara, sbucarono fuori sia il sole sia un gradevole venticello. I favori del pronostico andavano tutti al n. 1 inglese Don Thompson, che infatti confermò la sua superiorità. Ordine d'arrivo finale: 1. Thompson 7h45:32, 2. George Chekley 8h29:52, 3. Resta 8h33:27, 4. Victor Stone 8h34:40, 5. Norman Guilment 8h35:36. Chekley e Stone, gli altri protagonisti, nel 1956 avevano vinto rispettivamente la Hastings - Brighton e la Sheffield - Harrogate e ritorno. La premiazione si tenne la sera stessa della gara al Royal Pavillon di Brighton, con banchetto. Meno informazioni si hanno sulla partecipazione del 27enne delle Fiamme Oro Padova Antonio De Gaetano, fresco da un decimo posto nei 50 km ai Giochi Olimpici del 1960, che partecipò alla Londra-Brighton il 9 settembre 1961, chiudendo al quarto posto dietro tre inglesi: 1. Don Thompson 7h39:57, 2. Colin Young 8h20:15, 3. Tom Misson 8h27:53, 4. De Gaetano 8h30:31.

Il fresco (1964) campione olimpico della 50 km

La tradizionale zona di arrivo, l' Aquarium di Brighton, in una immagine di fine Ottocento.



Pamich in azione durante la Londra-Brighton del 1965.

La Londra - Brighton dello Stock Exchange

(in alcune annate la gara fu riservata alle sole categorie novizi o veterani, o fu solo a squadre, e non ne abbiamo riportato i vincitori; nel 1993, 97, 98, 99, 2001 e 2003 si è disputata anche una competizione femminile)

Anno	Vincitore	1934	H. A. Hake	1960	R. E. Green	1979	R. Attfield
1903	E. F. Broad	1935	H. A. Hake	1961	R. E. Green	1980	P. G. King
1912	H. E. Shattock	1936	E. H. Johnson	1962	R. E. Green	1981	J. M. Harris St John
1914	H. B. S. Rhodes	1937	D. A. Turnbridge	1963	K. G. Tuson	1982	R. Best
1920	H. B. S. Rhodes	1938	W. G. Lawrence	1964	R. E. Green	1984	P. G. King
1921	H. St G. Taylor	1939	H. Rhodes	1965	J. B. B. Nye	1985	P. G. King
1922	H. J. Grimwade	1947	H. Rhodes	1966	J. B. B. Nye	1986	P. G. King
1923	S. M. Ayless	1948	R. E. Green	1967	D. J. Stevens	1987	P. G. King
1924	S. M. Ayless	1949	R. E. Green	1968	A. H. James	1988	J. M. Harris St John
1925	S. M. Ayless	1950	R. E. Green	1969	A. H. James	1989	P. G. King
1926	T. D. Mullins	1951	R. E. Green	1970	A. H. James	1990	P. G. King
1927	S. H. Schlesinger	1952	R. E. Green	1971	R. J. Lancefield	1991	P. G. King
1928	H. A. Hake	1953	R. E. Green	1972	S. C. Davis	1993	P. G. King
1929	L. J. Hollyer	1954	R. E. Green	1973	D. Railton	1999	I. Statter
1930	L. J. Hollyer	1955	R. E. Green	1974	D. G. Jarman	2000	I. Statter
1931	H. A. Hake	1956	R. C. Hall	1976	A. H. James	2001	I. Statter
1932	H. A. Hake	1957	K. J. W. Mason	1977	P. J. Jarman	2003	M. Easton
1933	S. R. D'Arcy	1959	R. E. Green	1978	A. H. James		

Londra - Brighton «open»

1897	E. Knott	1934	H. H. Whitlock	1963	D. C. Read
1906	J. Butler	1935	H. H. Whitlock	1964	G. G. Hazle
1909	H. V. L. Ross	1936	H. H. Whitlock	1965	A. Pamich
1911	T. Payne	1937	H. H. Whitlock	1966	K. W. Mason
1913	E. C. Horton	1938	T. W. Richardson	1967	D. J. Thompson
1919	T. Payne	1946	H. J. Forbes	1968	B. Eley
1920 aprile	H. V. L. Ross	1947	G. B. R. Whitlock	1969	B. Eley
1920 settem	T. Payne	1948	G. B. R. Whitlock	1970	S. Ladany
1921	D. Pavesi	1949	C. Megnin	1971	S. Ladany
1922	E. C. Horton	1950	G. B. R. Whitlock	1972	P. W. Selby
1923 maggio	D. Pavesi	1951	G. B. R. Whitlock	1973	S. Ladany
1923 settem	F. Poynton	1952	V. W. Stone	1974	R. C. Middleton
1924	W. F. Baker	1953	W. T. Cowley	1975	R. C. Middleton
1925	W. F. Baker	1954	M. N. Guilment	1976	P. Hodgkinson
1926	W. F. Baker	1955	D. J. Thompson	1977	J. Lees
1927	C. Giani	1956	D. J. Thompson	1978	S. Lightman
1928	W. F. Baker	1957	D. J. Thompson	1979	I. Richards
1929	T. W. Green	1958	D. J. Thompson	1980	P. W. Selby
1930	T. W. Green	1959	D. J. Thompson	1981	C. Lawton
1931	T. W. Green	1960	D. J. Thompson	1982	J. Warhurst
1932	J. H. Ludlow	1961	D. J. Thompson	1983	P. Hodgkinson
1933	T. W. Green	1962	D. J. Thompson	1984	B. Adams

Pamich, partecipò alla Londra - Brighton, come già anticipato, nel 1965. Vinse con un vantaggio abissale, dopo che il solo Don Thompson gli aveva resistito al fianco per i primi 30 km e non troppo distante per altri 20 km. Ordine di arrivo: 1. Abdon Pamich 7h37:42, 2. Don Thompson 7h45:04, 3. George Hazle (Sud Africa) 8h03:58. Come per Resta anche stavolta, dopo giornate di pessime condizioni atmosferiche il 4 settembre, giorno della gara, sbucarono fuori il sole e un'aria frizzantina. Abdon così ricorda la prova: «In queste gare molto lunghe, per me la parte più difficile era quella iniziale. Bisogna dosare le forze, stare abbottonati anche se non si fatica. Superata la metà gara e constatata la propria reale condizione, tutto diventa più facile. Mi sentivo bene, ero ancora con le energie intatte, così verso il 50° km decisi di andare a tutto gas. Dopo un po', a un bivio, inforcai una strada secondaria. Sentii gridare dietro di me, ma non afferrai subito la situazione. Era Thompson che mi chiamava per dirmi che avevo sbagliato strada. Tornai sui miei passi e ripresi la direzione giusta. Dopo un po' raggiunsi Thompson e iniziai la mia marcia solitaria. Sembra impossibile, ma alla fine non mi sentivo affatto stanco; miracoli dell'entusiasmo con cui avevo affrontato quella prestigiosa «classica». L'arrivo era sul lungomare di Brighton. Appena tagliato il traguardo andai sulla spiaggia per tuffarmi, ma sul bagnasciuga l'aria gelida che saliva da quel mare mosso mi fece desistere». Brighton è la spiaggia più frequentata d'Inghilterra, ma non siamo nel Mediterraneo!

Biblio e sito-grafia

Harper Charles, *The Brighton road*, Cecil Palmer, London 1922

Monti Carlo, *I cento anni della Cento chilometri di marcia*, ExCogita, Milano 2009

Sponza Lucio, *Italian immigrants in 19th century Britain*, Leicester univ. press, Leicester 1988

www.laguillo.net

www.racewalkingassociation.btinternet.co.uk

www.resthof.co.uk

www.surreywalkingclub.org.uk

www.ultralegends.com

THE SUNDAY TELEGRAPH

SEPTEMBER 5, 1965

London to Brighton

Thompson beaten

Abdon Pamich (Italy) one of three Olympic gold medallists competing, won the London to Brighton road walking race in 7hr. 37min. 42sec. Another Olympic winner, Don Thompson (Metropolitan W.C.) was second in 7hr. 45min. 4sec., but the third, Norman Read (Steyning) dropped out north of Crawley when fighting for the lead.

A. Pamich (Italy) 7hrs. 37min. 42sec. 1; D. Thompson (Metropolitan W.C.) 7hr. 45m. 4s. 2; G. Hazle (Johannesburg Wanderers) 8hr. 3m. 58s. 3; C. Fogg (Metropolitan W.C.) 8hr. 15m. 59s. 4; G. Goodair (Wakefield H.) 8hr. 35m. 55s. 5; C. Young (Essex Beagles) 8hr. 41m. 18s. 6.

THE SUNDAY TIMES SEPTEMBER 5 1965



A. Pamich (91) of Italy in his way to winning the London-Brighton Walk, leads his chief rival D. Thompson (96).

Due ritagli di quotidiani inglesi che trattano del successo di Pamich: il Telegraph e il Times.

Nota

I responsi cronometrici, anche da fonti inglesi, presentano leggere discrepanze. La ragione sta nel fatto che, per motivi contingenti, non si potè sempre partire o arrivare nello stesso esatto punto. Alcuni hanno così registrato il cronometraggio dai punti di partenza e arrivo «ideali», anziché quelli reali della competizione di quell'anno.

Si ringraziano per la collaborazione Peter Cassidy, Abdon Pamich, Albina Umek, Colin Young, Alberto Zanetti.

Il percorso stradale della Londra-Brighton

